

# L'OSSERVATORE ROMANO

GIORNALE QUOTIDIANO

POLITICO RELIGIOSO

Unicuique suum



Non praevalerunt

Anno CLXV n. 40 (49.849)

Città del Vaticano

martedì 18 febbraio 2025

## Una speranza nella precarietà

Tra gli oltre 14mila rifugiati nell'ex aeroporto di Maicao, l'Istituto Marista si impegna per offrire un futuro ai migranti dal Venezuela e ai colombiani indigenti

di VALERIO PALOMBARO

La polvere e la salsedine sferzate dai venti dell'Atlantico corrodono ogni cosa a La Pista. A cominciare dai tetti di lamiera e materiali di scarto ai bordi della pista dell'ex aeroporto di Maicao, che oggi compongono il più grande insediamento informale dell'America Latina. Un villaggio di baracche che si allunga per quasi 4 km e che ospita oltre 14.000 persone. In gran parte profughi in arrivo dal Venezuela, ma anche colombiani poveri rientrati in patria o nativi Wayuu. «L'impatto con La Pista è uno schiaffo fortissimo: l'aria che si respira è proprio quella dell'emergenza», racconta, a colloquio telefonico con i media vaticani, Eleonora Gastaldello, rappresentante della Fondazione Marista per la solidarietà internazionale (Fmsi), non nuova a esperienze in contesti difficili e appena rientrata da una missione a Maicao.

A La Pista tutto rimanda a una condizione di precarietà. Le famiglie, spesso anche di più di 10 persone, vivono in condizioni estreme in minuscole baracche, tra caldo opprimente, vento e piogge torrenziali. Per di più nell'insediamento non vi è acqua potabile, rete fognaria, accesso ai servizi e gli impianti elettrici sono abusivi. Dal 2019 l'Istituto Marista, attraverso la Provincia di Norandina, ha avviato a Maicao il progetto Corazón sin Fronteras. «Il luogo dove sorge la comunità è emblematico — racconta Gastaldello —: una porta affaccia su una strada asfaltata

con case normali, che appartiene all'urbe di Maicao; l'altra porta dà invece su "La Pista", un mare di umanità mescolata a rifiuti, vento, polvere e sabbia che corrodono ogni cosa dando proprio un senso di precarietà strutturale».

Maicao è una città di accoglienza dei migranti. Oltre a La Pista si contano altri 39 asentamientos dove vivono famiglie povere. Negli anni sono arrivati anche profughi da Li-

SEGUE A PAGINA 5



Foto: Provincia Marista di Norandina



Vertice Usa-Russia a Riyadh sulla guerra in Ucraina

## L'Europa non trova una strategia comune

di GUGLIELMO GALLONE

Dopo il summit parigino, convocato ieri dal presidente della Repubblica francese Emmanuel Macron per discutere il ruolo dell'Europa nel negoziato per la pace in Ucraina, in cui gli otto Stati europei partecipanti non sono

riusciti a trovare soluzioni comuni, le attenzioni sono concentrate sul vertice tra Stati Uniti e Russia, svoltosi questa mattina in Arabia Saudita, alla presenza del segretario di Stato americano Marco Rubio e del ministro degli Esteri russo Sergej Lavrov. Secondo il consigliere diplomatico del Cremlino, Yuri Ushakov, gli incontri, durati quattro ore e mezzo, «sono andati bene», ma i negoziati sull'Ucraina inizieranno «a tempo debito». Dopo aver accolto con favore questo «primo importante passo», il dipartimento di Stato Usa ha fatto sapere di aver concordato un «meccanismo di consultazione per

affrontare gli elementi irritanti nelle relazioni tra Usa e Russia».

In attesa di spiragli di pace, l'Unione europea (Ue) dovrebbe interrogarsi sul perché non riesca a giocare un ruolo da protagonista in questa partita. Una domanda che di fatto rimanda a questioni di fondo ancora irrisolte. A partire da cosa è davvero l'Ue: un'unione economica e monetaria, oppure anche politica e istituzionale?

Se la crisi della direzione politica sembra un fenomeno sempre più universale, essa diventa ancor più centrale in una struttura come l'Ue dove pe-

SEGUE A PAGINA 4

Le conseguenze per l'Africa del conflitto in Ucraina  
A colloquio con medici e operatori del Cuamm

Guerra, riarmo e meno aiuti internazionali

ANDREA TORNIELLI  
A PAGINA 4

LA BUONA NOTIZIA • Il Vangelo della VII domenica del tempo ordinario (Lc 6,27-38)

## Tre volte amare

di MARIAPIA VELADIANO

Amare è un sentimento e i sentimenti li troviamo in noi, non decidiamo di odiare né possiamo amare per ordine ricevuto e la letteratura su questa umanissima verità ha costruito capolavori. E infatti Gesù scompone subito questo comandamento impossibile agli uomini in una serie di azioni semplici che ciascuno di noi è in grado di compiere: fare il bene, benedire, non rispondere alla violenza con la violenza, dare a chi ci ha preso.

È difficile farlo, ma non impossibile. È l'esperienza di un modo tutto nuovo di porsi di fronte alle relazioni. È qualcosa che i discepoli stanno già vedendo e sperimentando nel rapporto con il Messia. La serrata sequenza di

esempi pratici viene rivolta a «voi che ascoltate», cioè a chi sta già facendo l'esperienza di questo amore nuovo, senza calcolo e senza giudizio. Come noi, che abbiamo il Vangelo, e la resurrezione.

Tre volte viene ripetuto il verbo amare. All'inizio, come comandamento, cioè potremmo dire, come qualcosa che è possibile a Dio, dipanata in una serie di azioni. Poi lo troviamo nel mezzo del discorso: «Se amate quelli che vi amano, che merito avete?», per dire che c'è un amore facile, che somiglia al dare e avere, ma non è quello sufficiente. E alla fine troviamo di nuovo l'amore per i nemici, come un compimento, ora possibile perché ci siamo riconosciuti figli dell'Altissimo.

È una catechesi vertiginosa, questa di Gesù.

Condizioni cliniche stazionarie  
Il Papa grato per le testimonianze di affetto che riceve in ospedale

Papa Francesco ha trascorso una nottata tranquilla, ha riposato, quindi stamani ha fatto colazione e si è dedicato come di consueto alla lettura di alcuni quotidiani. Lo ha riferito oggi, martedì 18 febbraio, Matteo Bruni, direttore della Sala stampa della Santa Sede, aggiungendo che nel tardo pomeriggio ci sarà un aggiornamento sullo stato di salute del Pontefice, ricoverato da venerdì scorso per un'infezione polimicrobica delle vie respiratorie. Parlando con i giornalisti accreditati, Bruni ha anche ricordato la prescrizione dei medici di «assoluto riposo» per il vescovo di Roma. Lo conferma un comunicato della stessa Sala stampa riguardante la celebrazione della Santa messa in occasione del Giubileo dei diaconi, in programma domenica 23 febbraio, alle ore 9, nella basilica di San Pietro, per la quale Papa Francesco ha delegato l'arcivescovo Rino Fisichella, pro-prefetto del Dicastero per l'Evangelizzazione, Sezione per le questioni fondamentali dell'evangelizzazione nel mondo, al quale ha affidato l'organizzazione dell'Anno Santo.

Intanto ieri sera nella quotidiana comunicazione ai giornalisti la Sala stampa della Santa Sede aveva spiegato che: «Il Santo Padre continua ad essere apiretico e sta proseguendo la terapia prescritta. Le condizioni cliniche sono stazionarie. Questa mattina ha ricevuto l'Eucaristia e successivamente si è dedicato ad alcune attività lavorative e alla lettura di testi. Papa Francesco è toccato dai numerosi messaggi di affetto e vicinanza che

SEGUE A PAGINA 2

NOSTRE INFORMAZIONI

PAGINA 2

L'OSSERVATORE SPECIALE



José Corrales

### ALL'INTERNO

A colloquio con il cardinale Czerny alla vigilia della partenza per il Libano

Portare il sostegno del Pontefice in una terra che soffre

SALVATORE CERNUZIO A PAGINA 2

Oltre cento adolescenti in cura per tumore raccontano la loro fragilità resistente

Istantanee di un ospite inatteso

MARCO BRACCONI NELL'INSERTO «QUATTRO PAGINE»

